SIr

**Produzione e commercio di armi: card. Bassetti, “cultura di pace alternativa a quella che affida alle armi la sicurezza sociale”**

 “In clima di dialogo ecumenico tra le Chiese e di dialogo costruttivo tra tutti gli uomini di buona volontà, auspico che possiate contribuire a creare una cultura della pace, davvero alternativa a quella che affida alle armi il tema della sicurezza sociale”. Lo scrive il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, nel saluto inviato al convegno su “Produzione e commercio di armamenti: le nostre responsabilità. Le Chiese e la società civile per un’economia di pace”, in corso oggi a Roma. Un “grande problema”, lo definisce il porporato, che ricorda l’impegno di Papa Francesco nel denunciarlo. “Il commercio delle armi ha l’effetto di complicare e allontanare la soluzione dei conflitti”, sono le parole del Papa citate dal cardinale. “Un commercio – aggiunge il presidente della Cei – che quasi sempre si sviluppa a scapito dei poveri e si attua persino al di fuori della legalità”. Il card. Bassetti esprime poi un ringraziamento “per il vostro impegno a sensibilizzare i credenti e l’intera comunità nazionale”. Il suo auspicio è che “questo giorno di incontro dia luogo a una nuova stagione di coraggiose proposte contro la crescita degli armamenti e per la loro riduzione”. “Ogni vero investimento economico, infatti, è al servizio della vita, genera cultura, promuove relazioni, incentiva lavoro sostenibile e ‘decente’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

**Sir**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Trasporti, in arrivo ecotassa e ecobonus auto. Migranti, 47 afghani su un gommone soccorsi nel mar Egeo**

**Trasporti. Ecotassa e ecobonus auto, istruzioni da Agenzia Entrate**

Arrivano l’ecobonus, che premia chi acquista auto elettriche e ibride, e l’ecotassa che prevede un tributo da 1.100 a 2.500 euro in base alle emissioni di CO2 della vettura. L’Agenzia delle Entrate ha pubblicato una risoluzione ad hoc con le prime indicazioni relative all’imposta sui veicoli inquinanti e sulle detrazioni fiscali per l’installazione dei punti di ricarica e la rottamazione di mezzi ad alte emissioni di CO2. L’ecotassa interessa soltanto le auto acquistate e immatricolate dal primo marzo fino al 31 dicembre 2021. Il suo importo è parametrato in base a 4 scaglioni di emissioni di CO2 e va versata tramite F24. L’imposta non è applicata ai veicoli per uso speciale come camper, veicoli blindati, ambulanze, veicoli con accesso per sedia a rotelle.

**Corruzione. Arrestato sindaco nel Comasco**

Nove persone, tra cui un sindaco della provincia di Como, sono state arrestate dalla Gdf nell’ambito di un’indagine che ha per oggetto numerosi casi” di presunti “accordi corruttivi tra il primo cittadino e clienti del proprio studio associato, nonché per violazioni edilizie”. L’operazione, diretta dalla locale Procura della Repubblica, riguarda le province di Como, Sondrio, Milano e Roma. Due degli indagati sono stati portati in carcere (il sindaco ed un professionista) e sette sono stati posti ai domiciliari.

**Trump-Kim, promessa di un nuovo incontro. Così i giornali della Corea del Nord**

Kim Jong-un e Donald Trump si sono promessi di incontrarsi ancora malgrado l’esito del summit di Hanoi: i leader, riporta la Kcna, l’agenzia nord-coreana, hanno concordato di continuare a discutere i “miglioramenti significativi” dei legami valutando il loro secondo vertice una “buona occasione” per radicare la fiducia e rafforzare le relazioni, promettendosi di incontrarsi ancora per “discussioni produttive”. Il dispaccio non menziona il mancato accordo, ma ribadisce l’impegno a “stretti contatti per la denuclearizzazione della penisola e lo sviluppo epocale delle relazioni Usa-Corea Nord in futuro”. Il nuovo faccia a faccia sarebbe l’occasione per “continuare i dialoghi produttivi per risolvere le questioni discusse al summit di Hanoi”, si legge ancora. Il Rodong Sinmun, “voce” del Partito dei Lavoratori, pubblica anche oggi un’ampia copertura del summit già dalla prima pagina, insieme a un set di foto con Kim e Trump sorridenti e impegnati nella stretta di mano, senza però dare conto dell’esito finale del vertice.

**Migranti, 47 afghani su un gommone soccorsi nel mar Egeo**

La Guardia costiera turca ha soccorso 47 migranti afghani su un gommone che rischiava di affondare nel mar Egeo settentrionale, mentre cercava di raggiungere le coste delle isole greche. I mezzi di Ankara sono intervenuti dopo che era stato lanciato l’allarme dal natante, che aveva iniziato a imbarcare acqua al largo dell’isola di Gokceada, nella provincia nord-occidentale turca di Cannakale. A bordo c’erano anche 9 donne e 23 bambini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Denuncia i boss, lo Stato lo punisce: suicida l'imprenditore antiracket**

**Gela, Greco era stato accusato dagli estorsori di avere rapporti con la mafia: assolto in tribunale. Ma dal prefetto arriva l'interdittiva e lui perde gli appalti. "Oppormi al pizzo mi è costato caro"**

di SALVO PALAZZOLO E FRANCESCO PATANÈ

Rocco Greco

PALERMO - "Denunciare i boss del pizzo mi è costato caro", ripeteva alla moglie negli ultimi tempi. Rocco Greco, l'imprenditore simbolo della lotta al racket nella frontiera di Gela, si è sparato un colpo di pistola alla tempia. "Era finito dentro una storia paradossale", sussurra il figlio Francesco. "I mafiosi che aveva fatto condannare lo avevano denunciato. Ma, poi, ovviamente, era arrivata l'assoluzione. Il giudice aveva ribadito che Rocco Greco era stato vittima della mafia, non socio in affari dei boss". Ma non è bastata una sentenza di assoluzione.

Nell'ottobre scorso, il ministero dell'Interno ha negato alla ditta dell'imprenditore gelese, la "Cosiam srl", l'iscrizione nella white list per i lavori di ricostruzione dopo il terremoto in centro Italia. "Nel corso degli anni ha avuto atteggiamenti di supina condiscendenza nei confronti di esponenti di spicco della criminalità organizzata gelese". Questo ha scritto la "Struttura di missione antimafia sisma". "Ma come si fa a dimenticare che aveva denunciato?", ripete l'avvocato Alfredo Galasso, storico legale di tante parti civili a Palermo. "Proprio con la denuncia aveva scelto di non essere più supino a quel sistema che vigeva a Gela".

Nel 2007, Rocco Greco non solo aveva denunciato i boss della Stidda e di Cosa nostra che si dividevano il pizzo. Aveva anche convinto altri sette imprenditori a fare la sua stessa scelta. "Era la primavera di Gela - dice oggi il figlio - mio padre ne andava orgoglioso. Ma non era stato affatto semplice. All'epoca, però, si respirava un'aria nuova in questa parte di Sicilia, anche grazie all'allora sindaco Rosario Crocetta". Le denunce di quegli imprenditori fecero scattare undici arresti nel blitz ribattezzato "Munda mundi". E dopo gli arresti, le condanne per 134 anni. Una sentenza che anche la Cassazione ha confermato. Ma nelle vene dei processi sono rimaste le accuse degli imputati, che hanno sempre cercato di gettare ombre su chi li aveva portati in carcere. "Ma quale pizzo, gli imprenditori pagavano il nostro sostegno. E spartivamo gli utili".

Una tesi smentita in tutti i gradi di giudizio. Gli imprenditori erano vittime. Ma vittime - osserva il Viminale - che si erano relazionate con i boss, che avevano accettato il prezzo del pizzo. "C'è il rischio di infiltrazioni mafiose nell'azienda". Parole pesanti. Ma il figlio di Rocco Greco ribadisce l'importanza di quella denuncia fatta dal padre: "Non dobbiamo dimenticare cos'era Gela all'epoca. Più di cento morti in un anno. E veniva ucciso anche chi non pagava il pizzo".

Dopo l'ultima interdittiva antimafia, un mese fa, sono arrivate le revoche di tutte le commesse pubbliche e private per la ditta di Greco, che si occupa di lavori edili. "Sono stati licenziati 50 operai", dice Francesco Greco. Intanto, l'imprenditore provava a ribadire le sue ragioni con una serie di ricorsi. Ma il Tar di Palermo non ha concesso la sospensiva dell'interdittiva (anche il Tar Lazio aveva dato disco verde al Viminale). "Il giorno dopo, il 26, siamo andati dall'avvocato per un ulteriore ricorso", racconta ancora il figlio. "La sera, papà era euforico. Mi sembrò strano. Diceva: che bella serata stiamo trascorrendo. Non capivo".

Mercoledì mattina, Rocco Greco si è svegliato alle 5,30. Ha detto alla moglie che andava in azienda per guardare alcune carte. Tre ore dopo, sono arrivati Francesco e gli altri dipendenti. "Mio padre non era in ufficio. Mi sono insospettito. Anche perché aveva lasciato la fede e l'orologio a casa. Abbiamo iniziato a cercarlo. Era dentro un container, poco distante, in una pozza di sangue". Rocco Greco non ha lasciato neanche un biglietto. Dice il figlio: "Qualche giorno fa, aveva ripetuto a mia madre: "Ormai, il problema sono io. Se vado via, i miei figli sono a posto".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Pil 2018, l'Istat rivede al ribasso le stime del governo. Record per il debito pubblico**

**Cattive notizie sul fronte debito che si è impennato al 132,1% del Prodotto interno lordo, contro il 131,3 dell'anno precedente. Bene, invece, il rapporto deficit/Pil. La pressione fiscale resta inchiodata al 42,2% e le famiglie spendono sempre meno. Frenano export e investimenti**

ROMA - L'economia italiana arranca: nel 2018 è cresciuta dello 0,9% in netto rallentamento rispetto al +1,6% del 2017, male invece il debito che tocca nuovi record a 132,1% del Pil. Lo comunica l'Istat che, in base ai dati più approfonditi, ha rivisto al ribasso la stima preliminare di un aumento del Pil pari all'1%. Il nuovo dato è inferiore alle previsioni del governo di fine dicembre, che indicavano per il 2018 una crescita dell'economia dell'1%. il Prodotto interno italiano ai prezzi di mercato è stato pari a 1.753.949 milioni di euro correnti, con un aumento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. In volume il dato è aumentato dello 0,9%. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate dell'1,9% e le importazioni del 2,3%.

La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 1,0 punti percentuali (+0,9 al lordo della variazione delle scorte) e la domanda estera netta negativamente, per 0,1 punti. A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato aumenti in volume nelle costruzioni (+1,7%), nell'industria in senso stretto (+1,8%), nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+0,9%) e nelle attività dei servizi (+0,7%). l peggioramento del Pil nel 2018 rispetto al 2017 (+0,9% contro +1,6%) è legato in gran parte al "netto ridimensionamento" del contributo della domanda interna e in particolare dei consumi. La spesa delle famiglie residenti in Italia è cresciuta lo scorso anno dello 0,6% contro il +1,5% del 2017. A frenare è stato anche l'export, cresciuto dell'1,9% contro il +5,9% del 2017. In decelerazione infine anche gli investimenti, passati da un aumento del 4% nel 2017 al +3,4% del 2018.

Pessimo, invece, il dato sul debito pubblico nazionale che è salito al 132,1% del Pil contro il 131,3% del 2017, in base alle nuove stime sul prodotto interno lordo e ai dati dell'ultimo bollettino di finanza pubblica di Bankitalia. A dicembre scorso il governo aveva previsto per il 2018 che il debito si attestasse al 131,7% del Pil. Un dato che sostanzialmente migliora rispetto al 2017 ma supera le stime del governo. Sempre nel 2018 il rapporto tra deficit e Prodotto interno, si è attestato in Italia al 2,1% un dato questo, in miglioramento rispetto al 2,4% del 2017 anno su cui avevano pesato anche gli effetti dei salvataggi delle banche in crisi. Anche questi dati sull'andamento dell'economia - stavolta positivi per l'esecutivo Conte - sono stati aggiornati dall'Istituto di Statistica. Le previsioni del governo indicavano a dicembre scorso un deficit per l'anno pari all'1,9% del Pil. Quello del 2018 è il livello più basso dal 2007, quando il deficit si attestò all'1,5%.

Nel contempo la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 42,2%, restando invariata rispetto all'anno precedente. Sempre lo scorso anno, infine, l'avanzo primario italiano (ovvero il deficit al netto della spesa per interessi) è migliorato, salendo all'1,6% del Pil. Lo comunica l'Istat ricordando che nel 2017 il rapporto era pari all'1,4%.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Una taglia da un milione di dollari su Hamza bin Laden**

**L’erede del principe del terrore è considerato un esponente di spicco di Al-Qaeda**

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

Gli Stati Uniti hanno posto una taglia di un milione di dollari sulla testa di Hamza bin Laden. L’erede del principe del terrore, ora trentenne, è quindi considerato un esponente sempre più di spicco di Al-Qaeda, subito dopo Zayman al-Zawahiri. Hamza ha sposato la figlia di Mohammed Atta, il leader del commando di 19 terroristi che l’11 settembre 2001 ha attaccato New York e Washington con aerei di linea dirottati. Lo scorso agosto era stato diffuso in video delle nozze, dove lo si vedeva, ancora molto giovane, rilassato e sorridente.

Rifugio segreto

Come Al-Zawahiri, Hamza bin Laden si trova con tutta probabilità in Pakistan, nell’area di confine con l’Afghanistan, fra la città di Quetta e le province tribali del Waziristan. In questa zona montagnosa, dove il controllo del territorio da parte delle autorità di Islamabad è labile, qaedisti e leader talebani continuano a godere di una notevole impunità, anche con l’appoggio di tribù locali pashtun e forse settori deviati dei servizi pachistani.

Per l’informazione di qualità servono dedizione, integrità, tenacia. E servi tu. Unisciti a noi

Le lettere del padre

Dopo l’uccisione Bin Laden nella città pachistana di Abbottabad, nel maggio del 2011, la Cia ha ritrovato lettere scritte al figlio dal padre. Osama cercava di indirizzarlo alla jihad e lo aveva scelto come suo erede. Al-Qaeda ha a sua volta diffuso video per lanciare l’immagine di leader di Hamza. In un filmato del 2005, lo si vede, appena adolescente, partecipare a un assalto contro forze di sicurezza pachistane nel Waziristan.

I video da leader

La sua statura di comandante è stata poi avvalorata da alcuni audio diffusi in Rete. Nell’estate del 2017 Hamza incita alla jihad in Siria nelle file di Al-Qaeda, una presa di posizione contro lo Stato islamico guidato da Abu Bakr al-Baghdadi, rivale dell’organizzazione fondata da Bin Laden. E’ allora che Hamza viene inserito nella lista nera americana delle figure di spicco del terrorismo internazionale. Ora gli indizi che stia per prendere la leadership di Al-Qaeda sono ancora più forti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Israele, Netanyahu incriminato per tangenti. “Contro di me una caccia alle streghe”**

**A un mese dalle elezioni il procuratore contesta al premier anche frode e abuso di ufficio. Scagionati moglie e figlio**

giordano stabile

inviato a beirut

«Qualcosa di terribile è accaduto e mette in pericolo la democrazia in Israele». Era un Benjamin Netanyahu scuro in volto, teso, allarmato ma determinato a sopravvivere quello che ieri sera alle otto è apparso davanti ai giornalisti. Le indagini che lo assediavano da anni sono arrivate alla fine al dunque. L’Avvocato generale dello Stato Avichai Mandelblit ha deciso di procedere all’incriminazione con accuse pesanti, corruzione, frode, abuso di ufficio.

Una decisione arrivata nel momento peggiore per il premier israeliano, a poco più di un mese dalle elezioni del 9 aprile, e subito dopo la formazione di un blocco centrista, composto dal generale Benny Gantz e dall’ex presentatore televisivo Yair Lapid, in grado di contendergli la vittoria. Per il premier la decisione è «una caccia alle streghe, frutto delle pressioni della sinistra per abbattere il governo e andare al potere, ma è un castello di carte e crollerà». Ora però dovrà convincere gli elettori.

Per l’informazione di qualità servono dedizione, integrità, tenacia. E servi tu. Unisciti a noi

Quando ieri mattina si sono diffuse le prime voci sulla decisione imminente di Mandelblit, il Likud, il partito del premier, ha tentato un’ultima mossa, un ricorso per rinviare tutto a dopo il voto. Senza successo. Alle sei di sera è arrivato l’annuncio. Netanyahu avrà la possibilità difendersi in una audizione e la decisione definitiva arriverà non prima di nove mesi. Se comunque riuscisse a vincere e a strappare un quarto mandato, sarà un premier azzoppato, sotto la spada di Damocle di un rinvio a giudizio che lo costringerebbe alle dimissioni.

Sono tre i filoni delle inchieste, su quattro, che hanno convinto Mandelblit a procedere. Il più grave è il Fascicolo 4000. In questo caso Netanyahu avrebbe spinto per l’approvazione di leggi a favore del patron del gigante delle telecomunicazioni Bezeq, Shaul Elovitch. La merce di scambio era una copertura positiva da parte del sito Walla, proprietà della Bezeq, riguardo l’attività di governo di Netanyahu, che all’epoca era anche ministro delle Telecomunicazioni, e anche riguardo la moglie Sara. Il cambio di linea di Walla avrebbe avuto un impatto importante nelle elezioni del 2015, mentre Elovitch incassava il via libera alla fusione di Bezeq con l’azienda Yes e consolidava la sua posizione. Il direttore generale del ministero, Shlomo Fiber, stretto collaboratore del premier, avrebbe a sua volta guadagnato circa un milione di Shekel, 250 mila euro, in quanto azionista della Yes. Anche lui rischia l’incriminazione per corruzione.

Il secondo filone è il Fascicolo 1000. In questo caso Netanyahu è accusato di aver ricevuto regali per un milione di shekel da ricchi uomini d’affari, Arnon Milchan e James Packer. Il premier ha prima cercato di ottenere per Packer un permesso di residenza definitivo negli Usa. In seguito ha tentato di far approvare una legge per consentire un’esenzione fiscale in favore di Milchan. La legge alla fine non passò, per l’opposizione dell’allora ministro delle Finanze, ora uno dei due sfidanti del premier, Yair Lapid. Potrebbe essere chiamato a testimoniare in uno show down giudiziario dopo quello elettorale. In questo caso l’Avvocato generale è orientato a incriminare Netanyahu per frode e abuso di ufficio. L’ultimo filone, il Fascicolo 2000, riguarda il sostegno all’editore del quotidiano Yediot Aharonot, Arnon Mozes. Netanyahu si sarebbe impegnato a ostacolare il concorrente Israel Hayom e avrebbe ottenuto in cambio una linea a suo favore da parte del giornale. Anche qui ipotizzati frode e abuso di ufficio.

Da questo quadro, ricostruito attraverso oltre 60 testimoni, dovrebbero uscire scagionati la moglie Sara, che la polizia ha indagato per cene di lusso e altre spese a carico dei contribuenti, e il figlio Yair, tirato in ballo nel Fascicolo 2000. Per Netanyahu è una magra consolazione. Lo aspetta una campagna elettorale in salita. A meno che non riesca a ribaltare le accuse, con la sua consumata abilità, e a convincere l’opinione pubblica di essere vittima di una persecuzione.